



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT



Mossa sulla Pa: pensione obbligatoria per primari e prof universitari

La Camera

Arrivano le modifiche al testo: con il massimo di contributi stop al lavoro per i "baroni"

ROMA. La riforma della pubblica amministrazione non risparmierà nemmeno i "baroni". I professori universitari e i primari degli ospedali che hanno raggiunto il massimo dei contributi previdenziali previsti dalla legge, ossia 42 anni e sei mesi per gli uomini e 41 e sei mesi per le donne, potranno essere messi a riposo dalle amministrazioni a prescindere dalla loro età anagrafica. È una delle novità contenute negli emendamenti presentati ieri dal relatore del provvedimento, Emanuele Fiano, durante la seduta in Commissione Affari costituzionali alla Camera dei deputati. La norma sui pensionamenti obbligatori era stata

già inserita dal governo nel testo del provvedimento licenziato in consiglio dei ministri. Ma per come era scritta rischiava di lasciare fuori proprio due delle categorie in cui le posizioni apicali sono spesso difficili da scalfire. Quella sul pensionamento obbligatorio dei baroni non è l'unica novità del decreto sulla pubblica amministrazione che ormai è entrato nel vivo dell'esame parlamentare.

Il governo per ora non ha presentato nessuna proposta di modifica al suo testo. Ma tra oggi e domani alcune novità potrebbero arrivare. Almeno una è stata anticipata ieri dal sottosegretario allo Sviluppo Economico Simona Vicari. La proposta, anticipata ieri a margine della seduta di Commissione, prevede un percorso più graduale nel taglio dei contributi delle imprese alle Camere di commercio. «La proposta del Governo», ha spiegato la Vicari, «è di ridurre i diritti annuali del 40% nel 2015 e del 50% nel

2016». Il testo attuale prevede invece, una decurtazione immediata del 50 per cento. Una sforbiciata, insomma, meno drastica e che potrebbe fare il paio con un'altra norma già ribattezzata "salva-Tar" che dovrebbe evitare la chiusura delle sedi distaccate dei tribunali amministrativi presenti nelle sedi delle Corti di appello. In pratica dall'iniziale ipotesi di chiusura di otto strutture, a chiudere i battenti rimarrebbero soltanto in tre. Meno stringenti, poi, sono diventate anche le misure sulla razionalizzazione delle sedi delle Autorità indipendenti. Salta infatti l'obbligo di individuare entro il 30 settembre degli edifici pubblici da «condividere» tra i vari organismi, sostituito con l'obbligo per ogni autorità di scegliere palazzi di proprietà pubblica e di concentrare l'80% dei dipendenti nella sede principale. Il governo ed il relatore, poi, hanno anche dato il loro assenso ad un emendamento presentato da Emanuele Cozzolino del



Il cambio Il ministro della Pa Marianna Madia autrice della riforma

M5S, che pone il divieto per le pubbliche amministrazioni di richiedere dati già presenti nell'Anagrafe nazionale della popolazione residente.

Intanto i tempi si fanno sempre più stretti per il decreto competitività, ora all'esame del Senato, ramo del Parlamento intasato dai decreti in conversione e dalle riforme istituzionali. Nonostante ciò si è riusciti a votare alcuni emendamenti sullo sviluppo agricolo. Stando così le cose, e tenendo presente i tempi ridotti (scade il 22 agosto), il governo sarebbe pronto a porre la questione di fiducia. Lo spirito del provvedimento viene agitato dall'ormai imminente arrivo dell'emendamento che traduce l'ultimo decreto sull'Ilva all'interno della competitività. Non solo, spunta anche l'ipotesi di inserire le risorse per la Cassa integrazione in deroga, 400-500 milioni.

a.bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Tar

Saranno solo tre le strutture a chiudere i battenti contro le otto inizialmente previste

L'accordo

Debiti Pa, procedure più rapide per pagare 60 miliardi nel 2014

Pagare velocemente. E pagare tutto. Se non entro il famoso San Matteo (il 21 settembre indicato dal premier Renzi) almeno entro la fine dell'anno. Il ministero dell'Economia spinge sull'acceleratore per centrare l'obiettivo di saldare, entro il 2014, i circa 60 miliardi di debiti scaduti della Pubblica amministrazione. E lo fa mettendo attorno a un tavolo tutti gli «stakeholder», dagli enti locali alle imprese creditrici alle banche, per la sigla di un Protocollo in cui sono messi nero su bianco gli impegni che ciascuno si prende.

In primis quelli del ministero, che ha già fornito tutti gli strumenti per accelerare i pagamenti (ad oggi 26 miliardi già saldati su 30 effettivamente erogati agli enti debitori) e che ne mette sul piatto uno in più: un ulteriore allentamento del Patto di stabilità interno che consentirà a chi ha risorse

in cascina di spenderle per liquidare i creditori. Ma ci sono anche le anticipazioni di cassa agli enti locali (da ultimo 2 miliardi con il dl Irpef già concessi agli enti per pagare i debiti nei confronti delle proprie partecipate), il finanziamento a Regioni e Province autonome, ma soprattutto la nuova piattaforma per la certificazione dei crediti che poi si potranno cedere con la garanzia dello Stato alle banche (per un costo massimo dell'1,9% che scende all'1,6% in caso di crediti che superano i 50mila euro). Insomma, adesso ognuno si dovrà prendere le sue responsabilità: le imprese, per certificare i crediti, le banche per garantire liquidità ai creditori, gli enti per liquidare in fretta i debiti, e il ministero per monitorare che il tutto avvenga senza intoppi consentendo qualche spiraglio in più con l'allentamento del patto di stabilità interno.

Riforma Pa, subito in pensione primari e professori universitari con più anzianità

STATALI

ROMA La riforma della pubblica amministrazione non risparmierà nemmeno i "baroni". I professori universitari e i primari degli ospedali che hanno raggiunto il massimo dei contributi previdenziali previsti dalla legge, ossia 42 anni e sei mesi per gli uomini e 41 e sei mesi per le donne, potranno essere messi a riposo dalle amministrazioni a prescindere dalla loro età anagrafica. È una delle novità contenute negli emendamenti presentati ieri dal relatore del provvedimento, Emanuele Fiano, durante la seduta in Commissione Affari costituzionali alla Camera dei deputati. La norma sui pensionamenti obbligatori era stata già inserita dal governo nel testo del provvedimento licenziato in consiglio dei ministri. Ma per come era scritta rischiava di lasciare fuori proprio due delle categorie in cui le posizioni apicali sono spesso difficili da scalfire. Quella sul pensionamento obbligatorio dei baroni non è l'unica novità del decreto sulla pubblica amministrazione che ormai è entrato nel vivo dell'esame parlamentare.

LE ALTRE NOVITÀ

Il governo per ora non ha presentato nessuna proposta di modifica al suo testo. Ma tra oggi e domani alcune novità potrebbero arrivare. Almeno una è stata anticipata ieri dal sottosegretario allo Sviluppo Economico Simona Vicari. La proposta, anticipata ieri a margine della seduta di Commissione, prevede un percorso più graduale nel taglio dei contributi delle imprese alle Camere di commercio. «La proposta del Governo», ha spiegato la Vicari, «è di ridurre i diritti annuali del 40% nel 2015 e del 50%

nel 2016». Il testo attuale prevede invece, una decurtazione immediata del 50 per cento. Una sforbiciata, insomma, meno drastica e che potrebbe fare il paio con un'altra norma già ribattezzata "salva-Tar" che dovrebbe evitare la chiusura delle sedi distaccate dei tribunali amministrativi presenti nelle sedi delle corti di appello. In pratica dall'iniziale ipotesi di chiusura di otto strutture, a chiudere i battenti rimarrebbero soltanto in tre. Meno stringenti, poi, sono diventate anche le misure sulla razionalizzazione delle se-

TAGLI GRADUALI PER LE CAMERE DI COMMERCIO AL SENATO IPOTESI FIDUCIA PER IL DECRETO SULLA COMPETITIVITÀ

di delle Autorità indipendenti. Salta infatti l'obbligo di individuare entro il 30 settembre degli edifici pubblici da «condividere» tra i vari organismi, sostituito con l'obbligo per ogni autorità di scegliere palazzi di proprietà pubblica e di concentrare l'80% dei dipendenti nella sede principale. Il governo ed il relatore, poi, hanno anche dato il loro assenso ad un emendamento presentato da Emanuele Cozzolino del Movimento Cinque Stelle, che pone il divieto per le pubbliche amministrazioni di richiedere dati già presenti nell'Anagrafe nazionale della popolazione residente.

INGORGHI AL SENATO

Intanto i tempi si fanno sempre più stretti per il decreto competitività, ora all'esame del Senato, ramo del Parlamento intasato dai decreti in conversione e dalle riforme istituzionali. No-



Marianna Madia

nostante ciò si è riusciti a votare alcuni emendamenti sullo sviluppo agricolo. Stando così le cose, e tenendo presente i tempi ridotti (scade il 22 agosto), il governo sarebbe pronto a porre la questione di fiducia. Per ora non c'è l'annuncio ufficiale su un possibile voto blindato ma il relatore al provvedimento, il presidente della commissione Ambiente Giuseppe Marinello, ne parla co-

me qualcosa di «molto probabile». Cosa che non rende felice l'opposizione, i cui emendamenti, garantisce Marinello, saranno presi nella giusta considerazione. Inoltre, lo spirito del provvedimento viene agitato dall'ormai imminente arrivo dell'emendamento che traduce l'ultimo decreto sull'Ilva all'interno della competitività. Non solo, spunta anche l'ipotesi di inserire le risorse per la Cassa integrazione in deroga, 400-500 milioni. Intanto su alcune proposte di modifica al testo del decreto aumentano le polemiche. Come nel caso degli emendamenti per trasformare il Gse, il gestore dei servizi energetici, in un trader di energia rinnovabile, cambiandone la natura e ampliando le funzioni con possibili ricadute sui costi del sistema. A lanciare l'allarme è l'Aiget, l'Associazione dei grossisti e dei trader di energia che ha definito gli emendamenti in tal senso «un tentativo allarmante di ri-statalizzazione surrettizia del settore». I temi caldi della norma taglia-bollette e dell'anatocismo saranno comunque affrontati probabilmente questa sera in seduta notturna.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La finanza locale

Conti in rosso, allarme al Sud per le città metropolitane

Dissesto quasi inevitabile prima di partire: ecco i motivi

Più dell'80% dei Comuni con i bilanci in sofferenza appartiene al Mezzogiorno

Nando Santonastaso

L'ultimo allarme in ordine di tempo è arrivato dall'Upi, l'Unione delle Province italiane. Allarme forse interessante, visto che il futuro di questi enti sembra ormai segnato, ma per nulla immotivato. «C'è il fondato sospetto che le nuove città metropolitane non abbiano neanche le risorse necessarie per le funzioni classiche, come la gestione di strade e scuole. Le città metropolitane rischiano di nascere già in dissesto finanziario; bisogna diminuire almeno gli obiettivi del Patto di stabilità», ha detto il presidente uscente dell'Upi Antonio Saitta a Palazzo Chigi. Un Sos in piena regola che al Sud sembra più che mai giustificato. Nel Mezzogiorno sono previste tre delle dieci città metropolitane istituite dalla legge 56 (Napoli, Reggio Calabria e Bari) ma in quest'area si concentra anche, o meglio soprattutto, più dell'80 per cento dei Comuni italiani con i bilanci a rischio. Dissesto o pre-dissesto, per intenderci. E nella classifica delle Regioni che presentano il maggior numero di enti locali in queste condizioni, sono ai primi due posti Calabria e Campania. C'è più di una ragione, dunque, per temere il peggio anche perché con la crisi che continua a mordere i conti dello Stato (e le tasche degli italiani) e i tagli dei trasferimenti alle Province (che dovrebbero essere ereditati dai nuovi enti) lo scenario che si delinea non pare promettere nulla di buono. Il

**La crisi
Trasferimenti
dallo Stato
tagliati per
31 miliardi
Sui nuovi enti
il peso delle
tasse locali**

Irpef comunale, ha raggiunto livelli record, superiori all'86%. E anche in questo caso è lecito domandarsi a qualche alchimia contabile i sindaci dovranno fare ricorso per continuare ad assicurare i servizi pubblici, sanità e trasporti in primo luogo, che di sicuro non brillano in linea generale per efficienza e qualità. Di qui il sospetto che l'istituzione delle città metropolitane finisca per amplificare un quadro finanziario già a dir poco traballante.

L'emergenza Gli ultimi dati non lasciano spazio a troppi dubbi. Tra

taglio dei trasferimenti dallo Stato ai Comuni negli ultimi sette anni ammonta a 31 miliardi di euro. E sembra decisamente difficile pensare che sia finita. Al contrario, l'incremento delle tassazioni locali, tra Irpef regionale e

il 1989 e il 2014 hanno alzato bandiera bianca 470 Comuni perché nell'impossibilità di ripianare i debiti. Nel solo periodo compreso tra il 2013 e il febbraio di quest'anno sono stati 130. Da Catania a Palermo, da Reggio Calabria a Napoli appena rimessa in carreggiata, è sempre il Sud a guidare la graduatoria. Perché? La vulgata più diffusa ha una risposta quasi scontata: il Mezzogiorno dipende di più dai trasferimenti dello Stato e quando questi ultimi sono drasticamente calati le conseguenze non si sono fatte attendere. C'è anche chi aggiunge che essendo da queste parti più bassi i redditi pro capite, e non potendo i Comuni alzare oltre il consentito la tassazione locale (almeno a parole), ecco che il buco nei conti è diventato pressoché inevitabile. Giusto. Ma l'una e l'altra tesi dimenticano che la condizione di difficoltà nei bilanci al Sud si è «solo» aggravata negli ultimi anni, poggiando in realtà su basi piuttosto forti anche prima della grande recessione. Che vuol dire? Che prescindendo per un attimo da responsabilità che pure sono evidenti - sprechi, malaffare, clientelismi a ogni livello, commistioni tra politica e criminalità organizzata - qualcosa comunque non torna. Per-

ché il Nord si è «salvato» e il Mezzogiorno no? La domanda non è banale specie in vista della città metropolitana che, come detto, rischiano di sommare nella loro nuova dimensione di area vasta solo i difetti e i conti in rosso dei Comuni.

La scelta del Nord Premesso come ha scritto Gaetano Montefusco che «i meridionali non hanno l'esclusività nazionale del latrocinio e dell'incapacità amministrativa», bisogna andare più a ritroso nel tempo. Ricordare che per consentire ai Comuni del Nord la possibilità di indebitarsi per costruire strade, reti fognarie, acquedotti, scuole e infrastrutture molto moderne ed efficienti, fu promulgata la cosiddetta legge Stamatii. Grazie ad essa, ricorda ancora Montefusco, fu possibile garantire il consolidamento dei debiti degli enti locali, ma questa esperienza non toccò direttamente i cittadini degli enti indebitati essendosi fatto carico del debito lo Stato». Avrebbe potuto fare lo stesso anche il Sud ma ci è arrivato tardi e per giunta negli anni in cui la Lega Nord chiedeva (e otteneva) una sempre maggiore autonomia degli enti locali dallo Stato centrale. Morale: i debiti sono cresciuti e con essi i casi di dissesto se non di fallimento vero e



”

I servizi

Strade, fogne, trasporti e scuole: l'«area vasta» erediterà le criticità degli enti e il nodo-coperture

I Comuni tra dissesto e pre-dissesto

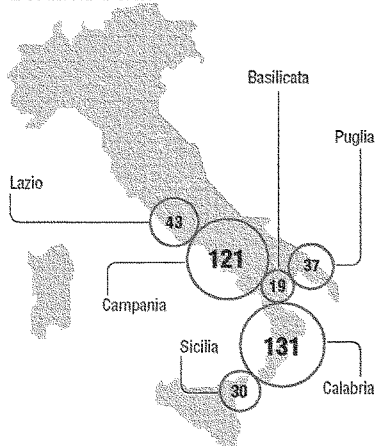
Comuni che hanno dichiarato dissesto finanziario tra il 1989 e il febbraio 2014

479

Comuni che tra il 2012 e il febbraio 2014 hanno chiesto alla Corte dei Conti di accedere a un piano di riequilibrio finanziario

105

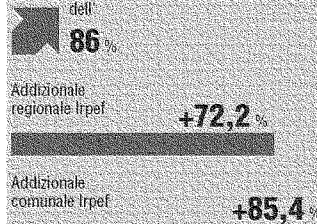
Regioni con il maggior numero di Comuni in dissesto



Trasferimenti dallo Stato centrale ai Comuni dal 2009 al 2013

meno
31 miliardi

Imposte locali
Negli ultimi dieci sono aumentate



centrometri

questi se li prendono e non rimettono a posto i conti. Noi il nostro azzardo morale ce l'abbiamo in casa, nella finanza locale; ci sono parecchie città importanti in bilico, che senza denaro extra rischiano il default. Ma a differenza dell'Europa, poiché l'Italia è un paese sovrano e con una gerarchia ben precisa tra governo centrale e governi locali, una soluzione l'abbiamo inventata». È il cosiddetto pre-dissesto: «Diamo i soldi ai comuni prima che dichiarino bancarotta, senza invocare il dissesto, in cambio di un piano di rientro dal debito e dai disavanzi. Se questo sia giusto o sbagliato dipende da quanto si pensa che la procedura del dissesto funzioni. Ma una cosa è chiara: se in cambio dei soldi non ci sono politiche di risanamento serio si rischia di aprire una voragine senza fondo. Peggio: poiché nessuno è fesso, si rischia di spingere anche i comuni virtuosi a prendere la stessa strada e a cercare di far pagare Pantalone per i propri guai».

Linguaggio crudo ma veritiero. Perché i tentativi dei Comuni di evitare il naufragio ormai si sprecano. Sembra ormai certo ad esempio che il numero di quelli in dissesto sia superiore a quello ufficialmente censito. Lo dimostrerebbe il fatto, certificato in Calabria, di alcuni Comuni di utilizzare i cosiddetti «residui attivi» per non rientrare nella graduatoria. Sono i tributi indicati a bilancio come non ancora incassati. Sono tantissimi e spesso vengono trasferiti da un anno all'altro senza riscuoterli mai. Ma

Le prospettive Naturalmente ci sono anche i Comuni che si battono contro trucchi e alchimie contabili. Che chiedono tramite l'Anci di non essere stritolati dai debiti del passato, pur riconoscendo che ormai nella finanza locale «è la fisiologia a essere patologica, e la produzione incessante di regole spesso contraddittorie rischia di non farne rispettare nessuna» come è stato scritto. C'è chi come il Sole24Ore ricorda opportunamente una celebre frase di Margaret Thatcher («Non esistono soldi pubblici, ma esistono solo i soldi che i contribuenti danno al settore pubblico») e chi fa un po' di conti e vede nerissimo il proprio futuro. I Comuni ad esempio hanno chiesto e ottenuto di rinviare al 30 settembre il termine ultimo per l'approvazione dei bilanci di previsione: è la

proprio. Ma c'è di più: perché per venire incontro anche al dettato costituzionale (lo Stato deve garantire a ogni cittadino un livello di qualità dei servizi pubblici uguale in tutto il territorio nazionale) si è pensato di tutto e di più. Al punto ad esempio, che dopo avere messo un sacrosanto freno alla spesa incontrollata degli enti locali, nel nome di un federalismo senza paracadute, il legislatore ha pensato bene di non trasferire questo incremento di autonomia al futuro. Ovvero, di non chiedersi chi avrebbe pagato i debiti accumulati fino a quel momento che al Sud, come detto, erano «necessariamente» più ingenti proprio perché privi della copertura finanziaria dello Stato. Morale: al Nord i servizi pubblici sono stati garantiti dai Comuni attraverso il contributo della

collettività; al Sud no.
I «trucchi» Scrive su la-voce.info l'economista Massimo Bordignon, uno dei massimi esperti di sistemi e di finanza locale: «I tedeschi temono l'azzardo morale: non date i soldi ai paesi periferici (direttamente o con l'acquisto di titoli pubblici da parte della banca centrale) o

I bilanci
Slittata a settembre la scadenza per i conti di previsione. E i dubbi si rafforzano

certificazione che anche per il 2014 un bilancio «normale» non è possibile. E la Corte dei Conti, sovrana in materia di coordinamento della finanza pubblica, ha già lanciato l'allarme: di questo passo addio pareggio di bilancio. Già, dalla padella alla brace.

> NOI & VOI

GUGLIELMO PEPE

Sanità integrativa ma stop sprechi

CHE le compagnie assicurative spingano per incrementare il business delle polizze sanitarie è normale. Che il Censis sostenga questo mercato non è una novità. È invece segno dei tempi che le commissioni Bilancio e Affari della Camera, a conclusione dell'indagine conoscitiva sul Ssn, sposino la "causa" dei fondi assicurativi, anche se "aperti". Non è chiarissima la proposta avanzata, ma se tutti i partecipanti ai lavori sono rimasti d'accordo sul fatto che questa sia la strada da percorrere, in futuro sentiremo parlare sempre più spesso di "sanità integrativa". Nelle intenzioni dei proponenti, non dovrebbe essere un privilegio per pochi, come attualmente è. Però al momento non mi sembra questa la priorità: i cittadini chiedono una Sanità più efficiente e meno sprecona, visto che queste due "voci" assorbono miliardi di euro ogni anno. Comunque qualcosa cambierà già a settembre. Nell'attesa, buone vacanze. In salute.

guglielpepe@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

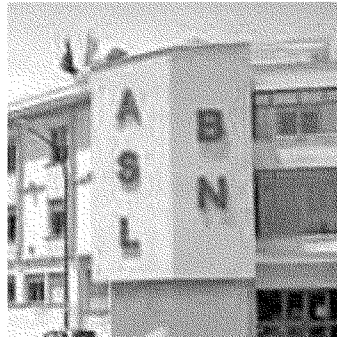


Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

Notizie dalle Province



Scandalo sanità



Asl, Falato interrogato sui pagamenti

Nuovo interrogatorio fiume per Arnaldo Falato, il dirigente dell'Asl ascoltato ieri per la terza volta in Procura nell'ambito delle indagini sulle irregolarità nella struttura sanitaria. L'interrogatorio ha affrontato, questa volta, aspetti ben definiti, in particolare quelli relativi ad alcuni mandati di pagamento emessi dall'Asl. Anche questo interrogatorio è stato secretato.

**Nola**

Pronto soccorso giovedì cerimonia di inaugurazione

Carmen Fusco

NOLA. Alla fine la data è stata fissata. Dopo mille annunci il pronto soccorso sarà inaugurato giovedì alla presenza, forse, di Stefano Caldoro. Il taglio del nastro lo farà il Vescovo Beniamino Depalma ma per la vera apertura però bisognerà aspettare ancora. Resta il nodo del personale di qualche altra attrezzatura da sistemare. Ma intanto si inaugura ed il direttore sanitario degli ospedali riuniti dell'area nolana Luigi Stella Alfano parla di un ospedale nell'ospedale, «di una struttura moderna ed attrezzata per gestire l'emergenza». Poi però precisa: «Non apriamo subito, sia chiaro. Serviranno ancora un po' di giorni. Per agosto spero che sarà tutto a posto». Per un cantiere che si chiude, dopo 3 anni e più, un altro che si apre. A fine estate dovrebbero partire i lavori per una radiodiagnostica completa anche di risonanza magnetica. E al posto dell'attuale radiologia nascerà la banca del sangue interna all'ospedale «Santa Maria della Pietà» che nescongiurerebbe la chiusura. Tiene banco in queste ore la vicenda della mobilità di urgenza per gli autisti del presidio ospedaliero di Nola che dovrebbero essere trasferiti per alcuni turni a Castellamare.

Il convegno

Uildm, nuove politiche per i disabili

Piena cittadinanza a scuola e nella vita sociale e produttiva per i portatori di disabilità. È l'obiettivo che l'associazione Uildm pone al centro delle proprie iniziative che vedrà stamane un momento di approfondimento tematico nell'ambito della conferenza in programma (ore 11) presso la sala «Bilotti» dell'Archivio di Stato di Salerno. Diverse ed intrecciate le tematiche al centro del confronto a più

voci: l'integrazione scolastica e sociale, la disabilità, le difficoltà di apprendimento, le metodologie didattiche innovative, le nuove tecnologie. Saranno presenti all'incontro Elvira Rizzo, presidente dell'associazione Uildm Salerno, Giovanni Delrio, presidente Comitato Consulta Regione Campania, Salvatore Angelo Iannuzzi, dirigente Centro aziendale Neuroscienze Età

Evolutiva dell'Asl Salerno, Antonio Ferraioli, dirigente della Direzione regionale Inps Campania e Ketty Volpe, esperta del Miur. Gli interventi dei relatori saranno coordinati da Carmela Guarino, direttore Centri Rete Solidale/Consorzio Handy Care. Occasione importante per misurare nuove prospettive di azione a favore di soggetti svantaggiati.

La sanità Dopo le audizioni dei dipendenti dei presidi di Nocera e Pagani si attendono le sanzioni

Straordinari, pugno duro del manager

Squillante: «C'è qualcuno che vuole fare soldi facili chi sbaglia deve pagare»

Nello Ferrigno

NOCERA INFERIORE. «I controlli sul lavoro straordinario saranno estesi anche agli altri ospedali. Bisogna fermare un malcostume che ha generato enormi perdite all'azienda, connivenze e straordinarie prebende».

Il direttore generale dell'Asl Salerno, Antonio Squillante, intende andare avanti. Vuole stroncare quello che si sta rivelando un affare milionario anche ai danni degli utenti. Soldi sottratti alla gestione di una sanità che deve fare i conti con ristrettezze economiche che ricadono negativamente sui servizi offerti. Centinaia di migliaia di euro spesi per pagare, magari, straordinario mai effettuato o calcolato male che potevano servire per ben altri scopi.

Quello che sta emergendo, se le accuse verranno confermate, è un apparato che riusciva a manomettere le prestazioni fornite oltre l'orario di lavoro ordinario.

Il risultato è sconcertante, buste paga gonfiate con relativi stipendi ben oltre il consentito e migliaia di ore di lavoro straordinario attribuite. Per far questo ci sarebbero state intrusioni nel sistema informatico dell'ufficio periferico del personale, badge marcatempo utilizzati in maniera del tutto approssimativa e incontrollata, uso delle cosiddette mancate timbrature di entrata sul luogo di lavoro. In pratica un dipendente dimentica di timbrare il cartellino, per mettersi in regola presenta un giustificativo cartaceo con il quale dichiara a che ora ha iniziato a lavorare.

Facile immaginare che questo sistema può essere facilmente manomesso. I numeri lo confermano,

da quando sono iniziati i controlli all'ospedale Umberto I, in un solo mese, le mancate timbrature sono passate da 500 a 60. Anche perché sono state cambiate le regole.

L'azione di verifica avviata da Squillante deve fare i conti anche con l'ostruzionismo di chi «vuole continuare a vivere sugli allori. Stanno cercando - denuncia il manager - di rallentare queste azioni in diversi modi, ma perdono tempo. Quando inizio un lavoro lo porto avanti».

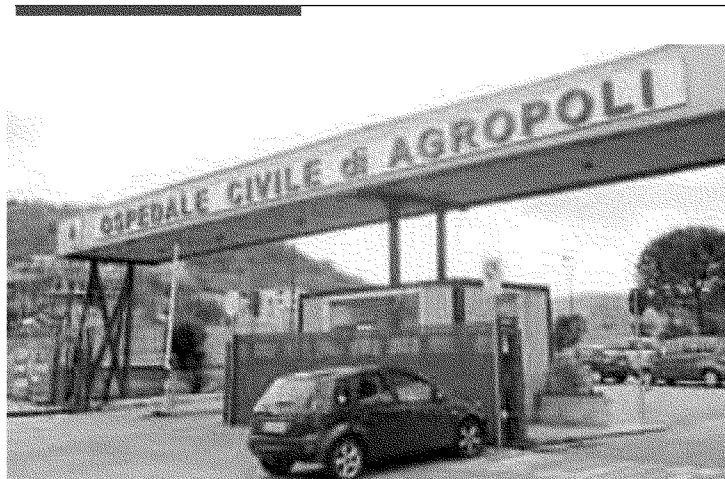
Intanto le audizioni degli impiegati degli uffici del personale dei plessi ospedalieri di Nocera e Pagani, finiti sotto accusa, sono terminate. Ora si attendono le decisioni dell'Ufficio provvedimenti disciplinari. Anche su questo ci sarebbero delle divisioni tra chi vorrebbe punizioni esemplari e chi pensa a soluzioni più blande.

«Chi ha sbagliato - sgombra il campo Squillante - dovrà pagare ed assumersi le proprie responsabilità». Anche l'attività libero professionale intramurale dei medici, la cosiddetta Alpi, è finita sotto osservazione. «È stato per diverso tempo - precisa il direttore generale - un facile sistema per far soldi». Mentre la bufera deve ancora produrre tutti i suoi effetti si apre subito un'altra questione, ancora più spinosa: le verifiche sull'attività dei laboratori ospedalieri.

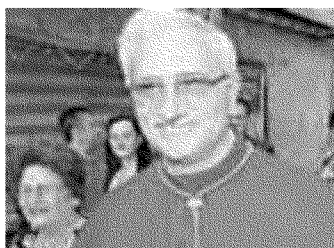
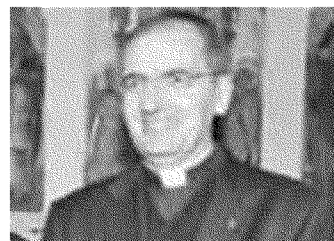
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Asl Il manager Antonio Squillante



La protesta L'ospedale di Agropoli e al lato il Vescovo di Vallo della Lucania monsignor Miniero e quello di Teggiano monsignor De Luca



Ospedali e strade dissestate appello dei Vescovi ai politici

I disagi

I prelati Miniero e De Luca
«Che male ha fatto la gente
del Cilento e Vallo di Diano?»

Carmela Santi

«Che male ha fatto la gente di questa terra per dover vivere in una condizione di così forte disagio. La sanità così come la viabilità sono emergenze che vanno poste al centro di ogni sforzo politico ed amministrativo». Al grido di protesta che si alza dalle comunità locali si unisce la voce forte e determinata dei massimi rappresentanti della chiesa locale dal vescovo della Diocesi di Vallo della Lucania, Ciro Miniero a quello della Diocesi di Teggiano Policastro,

Antonio De Luca. Quest'ultimo qualche giorno fa a Polla, in occasione della presentazione dei bus cardioprotetti (primo caso in Italia) voluti dalle autolinee Curcio, ha elogiato l'iniziativa ricordando al tempo stesso la grave crisi che sta attraversando la sanità nel territorio a sud di Salerno.

Le strutture sanitarie, da Polla a Vallo della Lucania a stento riescono a soddisfare le esigenze degli utenti. Per il Vescovo De Luca il «Nostro territorio viene sempre più provato dalla carenza di servizi sanitari, speriamo che in futuro venga sempre più focalizzata l'attenzione su questa problematica». La Diocesi di Teggiano Policastro è impegnata a sostenere il recuperare delle strutture sanitarie del Diano e Golfo di Policastro. «Stiamo lavorando - dice il Vescovo De Luca - al fianco delle

dirigenze degli ospedali di Polla e Sapri dove affluisce la maggior parte degli utenti della nostra Diocesi. Dobbiamo impegnarci tutti perché gli ospedali sono essenziali per la sopravvivenza di una comunità». Raccoglie le preoccupazioni dei Cilentani anche il vescovo della Diocesi di Vallo del Lucania. Ciro Miniero.

«Dalla sanità alla viabilità - dice - viviamo in una terra che ha difficoltà ad assicurare i servizi essenziali». Per Miniero la chiusura dell'ospedale di Agropoli ha creato una situazione insostenibile e «lo si avverte nei disservizi che arrivano all'utenza del San Luca». Il vescovo invita alla riflessione «Se è il sistema a non funzionare, a maggior ragione chi è deputato a decidere per la comunità deve fare uno sforzo in più per tutelare il bene dei cittadini».

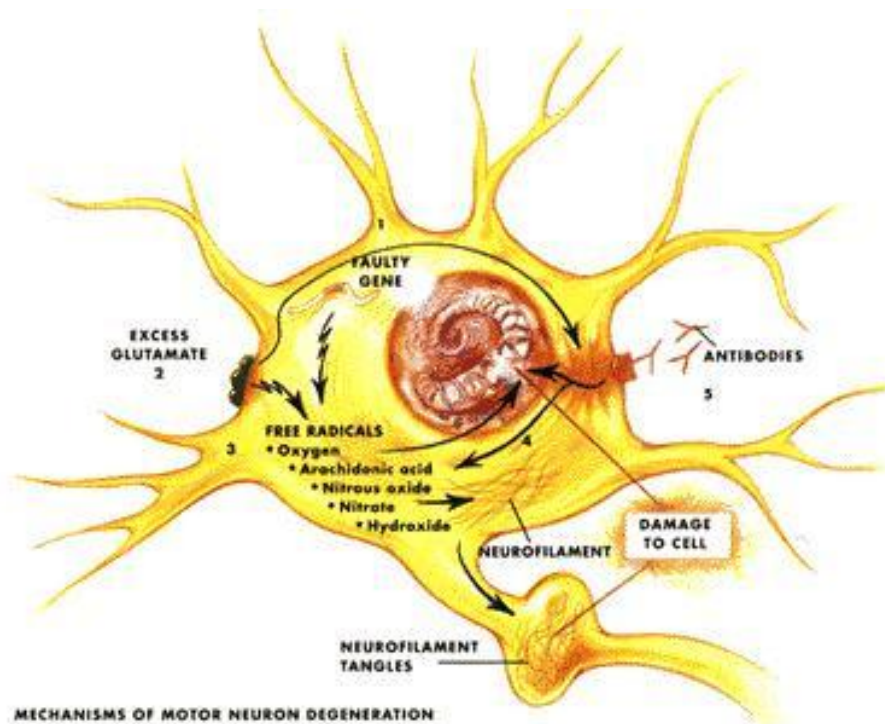
Il vescovo Miniero ricorda poi il caso della Cilentana «Quando il territorio si sbriciola, resta sbriciolato e diventa invivibile. Prima si viaggiava su due corsie, poi meno una, poi meno l'altra ed ora la strada è completamente chiusa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

Medicina News



Pianeta sanità

Rivoluzione cuore
un nuovo device
sostituirà l'Holter:
usato in tre bambini

GIUSEPPE DEL BELLO

SINIETTA sotto pelle per controllare il ritmo del cuore. Più piccolo di una batteria "ministilo" e praticamente invisibile, il nuovo device sostituisce l'Holter e, per tre anni, fornisce telematicamente i dati elettrocardiografici al medico. Utilizzato già su cento pazienti in dieci ospedali italiani, a Napoli è stato impiantato da Maurizio Santomauro, cardiologo della Federico II, in tre bambini a rischio aritmia nella Cardiocirurgia diretta da Carlo Vosa. Il sistema, che si chiama Reveal Linq, rivoluziona il monitoraggio a distanza, migliorando la diagnosi per alcune patologie, pericolose e difficili da riconoscere, quali la sincope e la fibrillazione atriale. «Il dispositivo viene inserito attraverso un'incisione di 2-3 cm in anestesia locale — spiega Santomauro che sul tema ha svolto una relazione al congresso internazionale di Aritmologia a Nizza — In questo modo, si registra il ritmo del cuore durante le normali attività quotidiane. E, tra l'altro, il miniregistratore rappresenta la *gold stan-*

dard per scoprire le cause delle sincope improvvise nei giovani. Infatti, in questi soggetti, i comuni esami non riescono a individuare l'eziologia dell'aritmia. Il sistema memorizza soltanto le irregolarità, consentendo allo specialista la lettura immediata del-

S'inietta sotto pelle per controllare il ritmo cardiaco e invia al medico i dati per tre anni. Impiantato dal cardiologo Maurizio Santomauro

l'evento patologico appena gli arriva l'allarme». In più, nell'immediato futuro sarà possibile smascherare i casi di fibrillazione atriale asintomatica negli adulti a rischio-ictus: «Il cardiologo potrà così intervenire a protezione del paziente con idoneo trattamento anticoagulante. E questo contribuirà a ridurre drasticamente l'incidenza di ictus da fibrillazione atriale di cui oggi, in Italia, si contano circa 200mila casi all'anno».



Sempre sul fronte dell'emergenza cardiologica, Santomauro rivela un recente iniziativa del Giec, il Gruppo italiano emergenze cardiologiche: trasferire in Italia il "Progetto 2020" dell'American Heart Association per ridurre entro il 2020 il 20 per cento di attacchi cardiaci e ictus. Come? «Attraverso una campagna di sensibilizzazione che spinga i soggetti a rischio a sottoporsi preventivamente agli esami cardiologici di primo livello (Ecg, eco e doppler carotideo, senza ricovero e con costi contenuti). I soggetti a rischio? Quelli che hanno due o tre fattori (diabete, obesità, ipercolesterolemia e ipertensione) che espongono molte persone ad attacco coronarico nell'arco di due anni. In Campania partiremo a settembre nelle scuole, con indagini a tappeto e i test principali».

Attività fisica. Né in panchine, né iperattivi durante le vacanze. Insidie per cuore e muscoli in caso di sforzi senza adeguato allenamento. Fare un check-up preventivo. Ma anche per pigri e iperconnessi guai in agguato

Eccessi sportivi o relax estremo L'agosto sbagliato

IRMAD'ARIA

DALLA scrivania al villaggio-vacanze con sessioni ginniche e tornei in cui, anche chi non lo è per niente, si improvvisa sportivo esponendosi così al rischio di qualche infortunio che poi gli rovina l'estate. È la scelta della maggior parte dei 24 milioni di italiani che partono ad agosto e che si concedono in media due settimane di pausa. Ma passare dalla tipica sedentarietà del lavoro d'ufficio alla pratica di surf, calcetto o semplicemente corsa sulla spiaggia non è sempre così salutare come potrebbe sembrare.

«Il passaggio repentino all'iperattività sportiva in vacanza», spiega Gian Pasquale Ganzit, direttore scientifico dell'Istituto di Medicina dello Sport di Torino, «mette sotto pressione tutto l'apparato cardiocircolatorio perché il cuore, le coronarie e la pressione vengono sottoposti ad uno sforzo a cui non sono abituati». Se si è in buona salute, c'è solo una sofferenza a cui l'organismo reagisce, ma se ci sono problemi di salute la cautela è d'obbligo. «I rischi aumentano a partire dai 35-40 anni perché si sono già instaurati dei processi arteriosclerotici e la circolazione coronarica rallenta», precisa l'esperto. Gli sport più rischiosi sono quelli di gruppo e quelli che prevedono scatti di velocità e variazioni di intensità come il calcio o il beach volley. «Oltre al cuore, si mettono sotto stress anche caviglie e ginocchia con possibili danni al menisco». Pure la corsetta sulla sabbia può avere delle conseguenze specie se si ha qualche chilo di troppo. «Si possono verificare dei traumi perché le articolazioni dei tendini non sono abituati e inoltre stando a piedi nudi si rischia anche una lesione dell'alluce». Anche gli sport acquatici non sono esenti da rischi per chi non è allenato: «Surf, sci d'acqua ma anche la canoa comportano un rischio traumatico perché si tratta di movimenti a cui non si è abituati per cui si perde la coordinazione motoria e si cade più facilmente con un impatto sull'acqua che a volte può essere violento».

Nonostante i rischi della vacanza iperattiva, muoversi fa comunque bene e le vacanze possono rappresentare un'occasione per avvicinarsi ad uno sport da praticare poi anche

in seguito. «L'importante è fare almeno un check up preventivo sottoponendosi ad un test ergometrico che include un ECG e la misurazione della pressione arteriosa sotto sforzo». L'altra precauzione è quella di dedicarsi alle varie attività sportive con gradualità evitando di praticarlo nelle ore più calde. «Per proteggersi dai raggi del sole non bastano le creme solari perché facendo sport si suda e il prodotto va via: meglio indossare una maglietta di colore chiaro», raccomanda Grinzit.

Ma se una parte di italiani sceglie le vacanze sportive, c'è anche chi fa la scelta opposta avendo come unico obiettivo quello di trascorrere i giorni di ferie in panchine. Anche i pigri corrono dei rischi: il primo è quello di ingrassare anche perché in vacanza si mangia e si beve di più. «Ciò comporta un aumento dei depositi di grasso anche a livello delle arterie e dei vasi sanguigni con un conseguente aumento del rischio cardiovascolare complessivo», avverte l'esperto.

Senza contare che spesso vacanze pigre significa vacanze connesse, vista anche la presenza quasi ubiquitaria di reti e wi-fi. Secondo uno studio della Ryerson University pubblicato su *Annals of Tourism Research* il numero di utilizzatori vacanzieri di smartphone è triplicato negli ultimi anni e mentre a casa si passa in media il 25 per cento del tempo su internet, in vacanza ci si sta addirittura per il 40 per cento.

Ma così ci riposiamo davvero? «Grazie a tecniche di risonanza magnetica sempre più evolute», spiega Daniele La Barbera, psichiatra all'università di Palermo e presidente della Società Italiana di Psicotecnologie e Clinica dei Nuovi Media, «abbiamo verificato che quando si è connessi a internet per qualunque tipo di attività, anche ludica, il cervello è sotto stress perché il sistema nervoso viene mantenuto in un'attività di quiete attiva». Invece, proprio le vacanze dovrebbero essere un'occasione per "disintossicarsi" da forme di dipendenza digitale: «Lasciare il computer a casa, smettere di controllare sempre e-mail ed sms, riscoprire la magia della lettura, insomma dedicarsi a qualcosa di diverso rispetto a quanto si fa durante l'annolavorativo: solo così si stacca davvero la spina e si dà al cervello una tregua», consiglia lo psichiatra.

LA VACANZA IDEALE



DURATA
8 giorni



LUOGO
Nella natura

FONTE ERASMUS UNIVERSITY
DI ROTTERDAM

> A TAVOLA
EUGENIO DEL TOMA



PROTEINE MAI TROPPE

Contrariamente a quanto si dice nelle palestre o nelle discussioni sulle pseudo-diete in circolazione, la fisiologia insegna che neppure gli sportivi, né i lavoratori manuali e tanto meno gli obesi, hanno bisogno di supplementi proteici. È ovvio che gli sport di potenza giustificano un ritocco della quota proteica ma non oltre i 2g per chilo di peso del soggetto, dato che la quota proteica raccomandata per i normali cittadini è attorno a 1g/die/per ogni chilo di peso. Tuttavia, non è raro sentire pareri discordi in caso di diete dimagranti perché il "costo di lavorazione" delle proteine è in effetti maggiore di quello necessario per ricavare energia dai grassi o dai carboidrati. Ma questo non giustifica l'eccesso o peggio il ricorso agli integratori proteici "da banco". Ci sono, però, momenti della vita in cui il fabbisogno di proteine è più alto, come nella crescita, nella convalescenza di malattie debilitanti, ma anche nell'allattamento e in misura minore nella gravidanza. Il problema della quantità raccomandabile di proteine si intreccia con quello della qualità e digeribilità; perciò i fisiologi hanno redatto delle classifiche dove le proteine dell'uovo, del latte e delle carni figurano ai primissimi posti, mentre agli ultimi posti si

AL MARE.

Operazione spiagge sicure massaggi, treccine, tattoo tentazioni a prezzi modici con alti rischi per la salute

CLAUDIA BORTOLATO

L PERICOLO in spiaggia non riguarda solo scottature, eritemi ed eczemi legati alla "pigrizia" nell'uso delle creme. Attenti ai massaggi "a portata di lettino". «Brusche o inadeguate pressioni o trazioni a livello cervicale o lombare possono causare lesioni di varia entità o vere e proprie fratture se si soffre di un'osteoporosi non ancora diagnosticata», avverte Antonio Bortone, presidente Aifi, Associazione Fisioterapisti. Non solo: il massaggio può esacerbare problemi o peggiorare malattie, in-

fiammazioni e infezioni, comprese quelle ginecologiche e alle vie urinarie. «Le terapie manuali non devono mai coinvolgere zone interessate da traumi recenti e neppure la pelle infiammata da scottature», osserva Bortone.

Le cattive condizioni igieniche (insufficienti i gel per le mani) possono causare la trasmissione di micosi o di altre infezioni della pelle. «L'applicazione di oli o creme non sempre di qualità e/o contenenti sostanze sensibilizzanti può scatenare allergie cutanee, irritazioni e dermatiti», aggiunge Leonardo Celleno, dermatologo. Reazioni cutanee anche per

collocano invece le proteine vegetali. Bastano però dei semplici accorgimenti, del tipo pasta e fagioli o riso e piselli, cioè l'accoppiata legumi e cereali, per consentire anche ai vegetariani più osservanti di salire sul podio olimpionico o di accedere a una sana longevità.

edeltoma@gmail.com

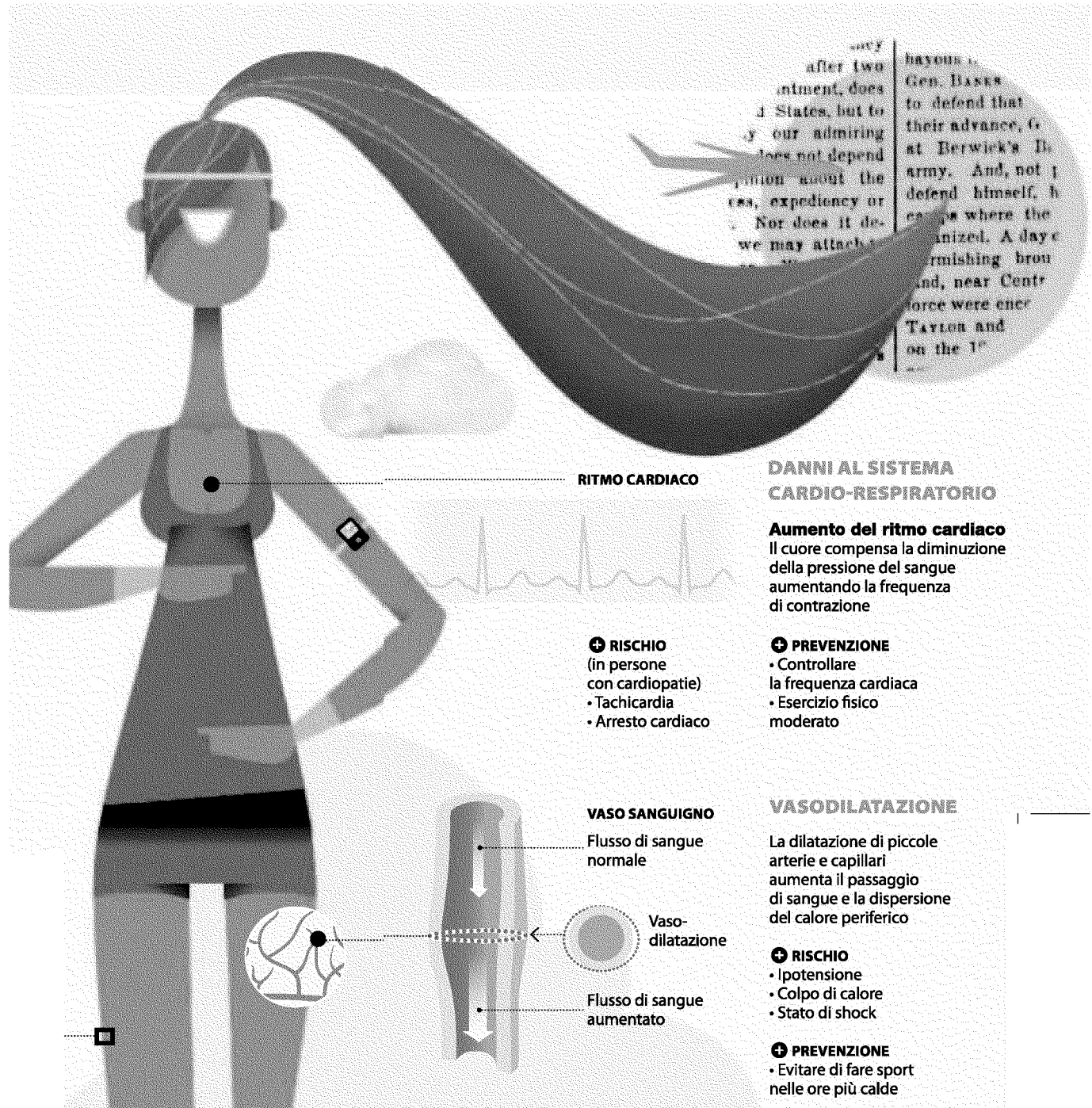
© RIPRODUZIONE RISERVATA

bigiotteria con presenza di nickel; red alert per i tattoo all'henné (per velocizzare l'applicazione e accentuare il colore, negli inchiostri sono spesso incluse altre sostanze). Infine le "treccine": comode ma tendono a indebolire i capelli. E si rischia l'"alopecia da trazione". «La tensione prolungata traumatizza il bulbo pilifero, fino a provocare la caduta dei capelli», spiega Daniele Campo, medico tricologo. Inoltre

Pressioni e tensioni a livello cervicale o lombare possono causare lesioni o vere fratture

i raggi UV colpiscono con più facilità il cuoio capelluto, la salsedine del mare è più difficile da eliminare con il rischio di sviluppare forfora, micosi e dermatiti. «Tenerle al massimo per uno o due giorni e preferire quelle aderenti alla testa dalla fronte alla nuca», consiglia Campo. Spruzzare sul cuoio capelluto l'olio o la crema solare e acqua termale; utilizzare bandane o cappellini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



... after two
 ... ment, does
 ... States, but to
 ... our admiring
 ... does not depend
 ... opinion about the
 ... cess, expediency or
 ... Nor does it de-
 ... we may attack

... hayous
 ... Gen. BAKER
 ... to defend that
 ... their advance, G
 ... at Berwick's B
 ... army. And, not
 ... defend himself, h
 ... camps where the
 ... nized. A day
 ... skirmishing bro
 ... and, near Cent
 ... force were enc
 ... Taylor and
 ... on the 1st

RITMO CARDIACO

**DANNI AL SISTEMA
 CARDIO-RESPIRATORIO**

Aumento del ritmo cardiaco
 Il cuore compensa la diminuzione della pressione del sangue aumentando la frequenza di contrazione

- ⊕ RISCHIO**
 (in persone con cardiopatie)
- Tachicardia
 - Arresto cardiaco

- ⊕ PREVENZIONE**
- Controllare la frequenza cardiaca
 - Esercizio fisico moderato

VASO SANGUIGNO

VASODILATAZIONE

Flusso di sangue normale

La dilatazione di piccole arterie e capillari aumenta il passaggio di sangue e la dispersione del calore periferico

Vaso-dilatazione

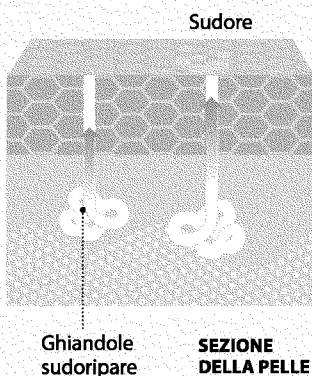
Flusso di sangue aumentato

- ⊕ RISCHIO**
- Ipotensione
 - Colpo di calore
 - Stato di shock

- ⊕ PREVENZIONE**
- Evitare di fare sport nelle ore più calde

Troppo sport: i rischi delle vacanze iperattive

PERDITA DI LIQUIDI

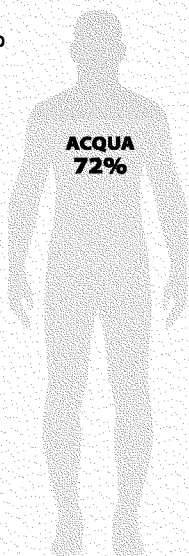
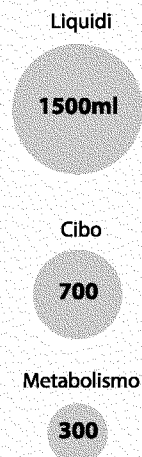


La sudorazione serve a disperdere calore dal corpo attraverso l'evaporazione. Il sudore è composto di acqua e sali minerali con la stessa concentrazione del sangue

- ⊕ **RISCHIO**
 - Sbilancio idrico
 - Ipotensione
- ⊕ **PREVENZIONE**
 - Bere prima e dopo lo sport

IL BILANCIO IDRICO NORMALE

INGESTIONE DI LIQUIDO in ml al giorno



PERDITA DI LIQUIDO in ml al giorno



DISTORSIONE

Lesione a carico delle strutture capsulo-legamentose delle articolazioni. Le zone più colpite: caviglia, ginocchio e polso

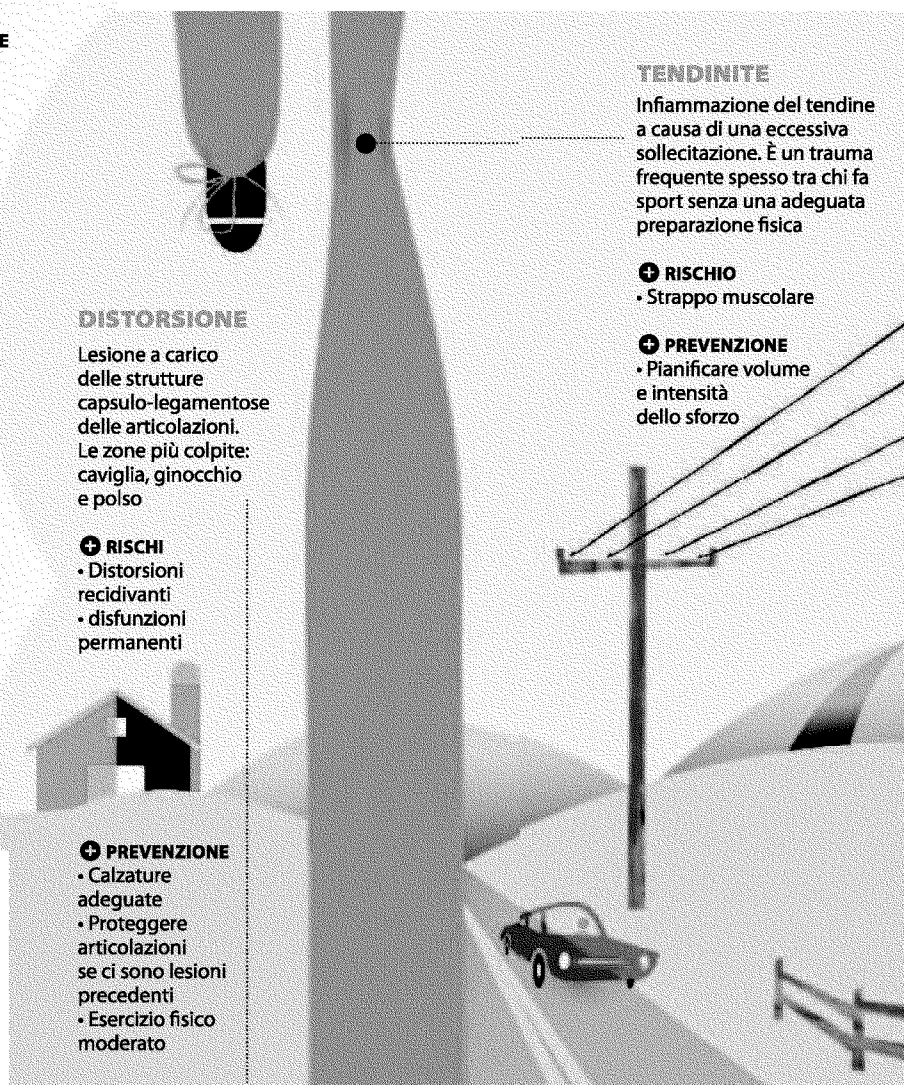
- ⊕ **RISCHI**
 - Distorsioni recidivanti
 - disfunzioni permanenti

- ⊕ **PREVENZIONE**
 - Calzature adeguate
 - Proteggere articolazioni se ci sono lesioni precedenti
 - Esercizio fisico moderato

TENDINITE

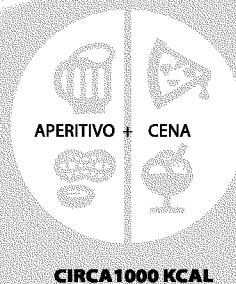
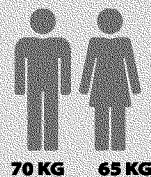
Infiammazione del tendine a causa di una eccessiva sollecitazione. È un trauma frequente spesso tra chi fa sport senza una adeguata preparazione fisica

- ⊕ **RISCHIO**
 - Strappo muscolare
- ⊕ **PREVENZIONE**
 - Pianificare volume e intensità dello sforzo



COME SMALTIRE LE CALORIE

Una donna di circa 65 chili ed un uomo di 70 chili possono smaltire 1.000 calorie così:



Nuoto a stile libero amatoriale
circa 2 ore



Canoa amatoriale
circa 5 ore



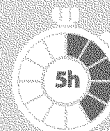
Passeggiata sulla spiaggia
a 4 km ora
circa 4 ore



Bicicletta
a 20 km/h
circa 1 ora e mezza



Camminata in salita (400 mt)
circa 4/5 ore



FONTE: RIELABORAZIONE DATI LA REPUBBLICA-SALUTE / ILLUSTRAZIONE CORBIS



Scalata con fune
circa 3 ore

